*L'assessore Merola: «Troveremo una soluzione alternativa per la scuola»*

# Per salvare il Sacro Cuore le mamme scrivono al Papa

È un piccolo giallo il caso dell'Istituto delle figlie del Sacro Cuore di Gesù di via Orfeo sul quale il Vaticano ha già dato l'ok per la vendita. Mentre genitori e docenti della scuola scrivono a Papa Benedetto XVI perché la loro scuola resti aperta, Palazzo D'Accursio assicura che farà la sua parte. E dopo la commissione riunitasi, come richiesto dalla consigliera de La Tua Bologna Maria Cristina Marri, pensa a come poter vincolare quell'area per evitare possibili speculazioni edilizie. Maurizio Sobrero, a nome dei genitori degli alunni, ha chiesto infatti al Comune di intervenire per «preservare il bene pubblico. Genitori e il corpo docente sono compatti nel desiderio di salvare la scuola e lo dimostra il fatto che tutte le classi per l'anno prossimo, a parte la prima elementare, sono state formate». L'edificio di via Orfeo è stato messo in vendita dalle Figlie del Sacro Cuore di Gesù per motivi economici occupa 50 insegnanti e istruisce 250 alunni. Anche ieri le suore, che oggi incontrano il cardinale Carlo Caffarra, hanno ribadito che a questo punto passi indietro è difficile farne. L'unica soluzione potrebbe essere trovare un'altra sede. Le suore si sono infatti impegnate a vendere a un acquirente di Padova firmando un contratto preliminare. L'accordo prevedeva di lasciare per 5 anni in comodato gratuito, e per altri 5 anni in affitto, una parte dell'edificio di mille metri quadrati per la scuola. Il contratto preliminare (firmato nel 2007) è però decaduto dopo 6 mesi per la mancanza del nulla osta della Soprintendenza. Le suore hanno allora espresso la volontà di vendere allo stesso acquirente, chiedendo nel nuovo contratto uno spazio per la scuola di 2.500 metri quadrati. Il compratore ha rifiutato e fatto causa, presso il Tribunale di Padova, contro la sospensione del primo contratto. A quel punto le suore hanno raggiunto un nuovo accordo in via privata, che le costringe però a lasciare l'edificio entro il giugno 2010. Ecco perché l'assessore all'Urbanistica, Virginio Merola, la prossima settimana incontrerà le suore dell'istituto, ma nel frattempo indica a genitori e docenti di presentare alcune osservazioni al regolamento edilizio (ancora in fase di approvazione). «Dobbiamo lavorare a soluzioni alternative - afferma l'assessore - prima di arrivare a una sentenza urbanistica che non risolve certo il problema economico delle suore». Poi però aggiunge: «Troppe volte ho visto istituti religiosi cadere nelle mani di acquirenti scaltri». Preoccupato della situazione anche il presidente del Quartiere Santo Stefano, Andrea Forlani, che invita il Comune a una sorta di moral suasion sull'acquirente dell'edificio. Il caso sarà discusso lunedì in consiglio comunale, dove Paolo Natali (Pd) e Marri proporranno un odg per scongiurare la chiusura della scuola. «Sarebbe una ferita e un impoverimento per la città - afferma Marri - bisogna fare di tutto perché in quella o in altra sede continui il progetto educativo condiviso da così tante famiglie».